

Le imprese: «Dimenticati dal Dl Bollette L'energia mette a rischio la competitività»

La protesta di Brescia per il provvedimento del Governo che non fa nulla per sostenere la manifattura

Gussalli Beretta:
«È in gioco l'intero sistema industriale»
Massetti: «Per gli artigiani costi insostenibili»

Il decreto legge

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Bonus di 200 euro per gli Isee fino a 25mila euro, aiuti alle imprese, tutele graduali per i vulnerabili, bonus elettrodomestici (senza il click day), risorse per ridurre i costi delle piscine, offerte di luce e gas più chiare, stop alle esecuzioni immobiliari e salva-auto aziendali.

Il disegno di legge di conversione del decreto bollette - approvato mercoledì in Senato con 99 sì, 62 no ed un astenuto - mette sul piatto un pacchetto da 3 miliardi di aiuti contro il caro-energia. Ma alle imprese solo briciole. Esoprattutto il decreto non contiene quelle indicazioni, quei correttivi e rafforzamenti che avrebbero aiutato la manifattura che oggi, più che mai, soffre di uno svantaggio competitivo con il resto d'Europa. A denunciarlo è Confindustria che ha chiesto un tavolo di confronto immediato con il Governo.

Le proposte. Tra le proposte degli industriali non accolte c'è in primis quella per estendere l'ambito di applicazione della norma che azzerava gli oneri di sistema alle utenze in bassa tensione (che sono i piccolissimi esercizi commerciali) anche alle utenze delle imprese allacciate in media tensione, cioè tutte le piccole e medie imprese italiane, senza incidere sul bilancio pubblico, ma redistribuendo proporzionalmente il beneficio tra bassa e media tensione.

La bolletta di Brescia. Secon-

do un'analisi del Centro Studi di Confindustria Brescia (su dati Terna, Gme, Trading Economics e Mite), nel 2024 l'industria bresciana ha pagato una bolletta molto salata: 1 miliardo e 80 milioni di euro. Ma soprattutto le imprese continuano a subire uno spread energetico che supera il 35% e che arriva a toccare più dell'80% nel confronto con Paesi come Usa e Cina.

«Il costo dell'energia è il punto di partenza per qualunque progetto industriale manifatturiero. O c'è competitività o sei fuori» dichiara il presidente di Confindustria Brescia, Franco Gussalli Beretta, secondo il quale oggi più che mai si impone il provvedimento del disaccoppiamento, chiesto a più riprese dagli imprenditori. «Il prezzo dell'energia elettrica oggi è legato al gas, che a sua volta è quotato in borsa ad Amsterdam e quindi soggetto anche a speculazione. Ma in Italia vengono generate importanti quantità di energia da rinnovabili che potrebbero offrire un prezzo competitivo e naturalmente essere anche green».

La posizione di Confapi. La sfida energetica continua a essere fondamentale per le imprese, lo evidenzia anche Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Confapi Lombardia: «Occorre accendere il faro sulla necessità di risolvere una volta per tutte il problema degli elevati costi sostenuti dagli operatori: un fattore di depressione della capacità di competere da cui è impossibile distogliere lo sguardo».

Per il leader di Confapi il Decreto Bollette ha «confermato

l'approvazione di aiuti alle famiglie che toccheranno 8 milioni di nuclei familiari e, pur comprendendo la necessità di una misura che può lenire le difficoltà di molti cittadini, riteniamo che finora dalla politica ha fatto poco per sanare il problema degli alti costi energetici delle imprese, che rischia di diventare strutturale e di depotenziare le nostre capacità di competere a livello internazionale».

Confartigianato. Il ciclone energia coinvolge anche il mondo artigiano. Per il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia, Eugenio Massetti, il decreto, «pur includendo misure di principio positive, non affronta in modo strutturale i problemi che affliggono le piccole imprese: l'assenza di uno scorporo reale degli oneri di sistema, la persistenza di un meccanismo che penalizza chi consuma meno, e una transizione ecologica che, nei fatti, appare accessibile solo alle grandi aziende».

«Il rischio, concreto - sottolinea Massetti - è quello di aggravare la frattura tra grandi e piccoli, tra chi può investire in autonomia energetica e chi ne è escluso. E questo mentre i costi, già insostenibili all'inizio del 2025, continuano a salire per l'energia elettrica e il gas: a seguito dei rialzi di inizio anno sui mercati all'ingrosso del gas europeo, a marzo 2025 i prezzi retail di energia elettrica e gas in Italia salgono ancora dell'8,8% rispetto ad un anno prima, a fronte del +2,5% della media dell'Eurozona. La situazione si



fa insostenibile per comparti fondamentali dell'economia bresciana, come il manifatturiero e l'agroalimentare, dove l'energia rappresenta una delle voci di costo principali».

Confartigianato torna quindi a chiedere: un tetto europeo al prezzo dell'energia; l'eliminazione degli oneri impropri dalle bollette delle Mpi; un fondo straordinario di compensazione per le imprese più colpite; incentivi concreti per favorire l'autoproduzione e soprattutto una riforma strutturale del mercato energetico che porti l'Italia verso l'autosufficienza. //



Confindustria. Franco Gussalli Beretta



Confapi Brescia. Pierluigi Cordua



Confartigianato. Eugenio Massetti